

# Orizzonti

Esemplari del linguaggio poetico contemporaneo



LIBROITALIANO  
Editrice Letteraria Internazionale

## Orizzonti

---

Esemplari del linguaggio poetico contemporaneo  
a cura di Salvatore Fava

© LIBROITALIANO  
97100 RAGUSA - Via Ing. Migliorisi, 21 - ITALY

L'antologia "orizzonti" segna un momento importante per questa casa editrice. Gli Autori prescelti provengono da varie parti della penisola e rappresentano un documento letterario abbastanza significativo del cammino che sta percorrendo la nuova poesia. Ogni autore, in diversa misura, espone il suo punto di vista in uno sfondo storico-culturale, o anche ideologico, che ripercorre un personale itinerario, talvolta collocabile al centro di un preciso dibattito letterario, talvolta più libero, all'interno di quell'immenso progetto letterario del novecento che, dal futurismo al postmoderno, ha segnato il complesso scenario della cultura europea.

I poeti e le poesie sono rappresentati tenendo conto di darne la più ampia diffusione possibile nel territorio, così in ogni volume, al di là dei generi letterari e delle possibili collocazioni ideologiche, abbiamo pubblicato Autori che geograficamente appartengono ad aree diverse, di modo che, il lettore, possa meglio documentarsi, considerato che il gruppo di poeti inseriti nell'antologia è fra i più rappresentativi fra le nuove voci.

Il volume è articolato con una sua specifica fisionomia e rifugge da schematismi inutili, tanto è vero che la "sistemazione" dei singoli poeti, nella progressione del volume, non rappresenta valori o disvalori, ma specificatamente, una esigenza di impaginazione alfabetica. Si è fatto a meno di annotare, per ogni autore, il curriculum dei vari premi o dei titoli o delle pubblicazioni. Come si è fatto a meno della specifica di ordine critico, esigenza oggi non avvertita, specie nelle antologie, che tendono a rappresentare valori molto più ampi a cui si può assegnare valore documentale, rifuggendo l'analisi del singolo, senza tuttavia inficiarne in alcun modo il valore.

Un volume antologico, quindi, dove prevale la tesi letteraria, che anche implicando incertezze di valori e discordanze di giudizi, non può non dare alla poesia il contributo che le appartiene, quello della crescita e della divulgazione.

*L'editore*

**(BIANCA - WHITE)**

# Orizzonti

Esemplari del linguaggio poetico contemporaneo



Antologia di testi italiani

**(BIANCA – WHITE)**

Dall'Antologia "Orizzonti"

Paolo Beneventi

**(BIANCA – WHITE)**

## PENSIERO

Accovacciato, m'osserva immobile;  
l'aria della stanza è gravida,  
il puzzo del disinfettante rotea  
stringendomi la gola,  
uccidendo la favella.  
E lui è lì  
si burla di me,  
minaccia, impreca, si dissolve.  
Il cielo di settembre piange la sua tristezza  
dilavando i vetri in un silenzio rombante.  
Pensiero:  
unica essenza libera dell'uomo,  
se m'abbandoni  
il buio s'impadronirà di me,  
aggiungendo sofferenza al dolore,  
sopprimendo l'anima.  
Pensiero non fuggire!

## FRATELLO

Cammino, lentamente,  
lungo il molo solitario e freddo:  
con l' angoscia che attanaglia la gola,  
tanto che il respiro a stento si apre la via  
e col cuore gonfio di una tristezza immensa,  
irreale, irreversibile.

La punta è vicina,  
simile a una mano,  
tesa verso il fratello.

Il passo si fa placido, sino a bloccarsi  
e, mentre le rasoiate di bora sfregiano il viso,  
l'onda si spacca sugli scogli col fragore del tuono;  
empiendo l'aria di gocce di pensiero  
che illuminano le spalle, le mani, la mente.

Dopo alcuni istanti d'immobile eternità,  
i muscoli delle gambe,  
prima tesi per opporre resistenza al vento,  
ora si distendono, desiderando quasi di lasciarsi

[andare,

in un abbraccio fraterno.

L'ansia s'attenua, dolce è il pensiero.

Fratello, amico:

limpida sarà la notte infinita.

## RADICI

L' alba è vicina, si può toccare:  
le narici s'empiono di nebbia,  
quella nebbia che annuncia la calura umida  
[del nuovo giorno d'estate  
che svanirà come d'incanto,  
baciata dai primi raggi d'oro.

La barca dal fondo piatto  
scivola silenziosa sull'acqua bassa del canale  
e le canne, mosse dolcemente dall'onda lieve,  
si piegano riverenti,  
quasi a sfiorare, discrete, le spalle del fiocinino.

Una luce fioca s' avvicina:  
l'approdo.

Un balzo e l'uomo è sul tavolaccio sconnesso  
[del molo nascosto.

Una figura nota muove qualche passo,  
la parlata grassa che parte dal petto e riempie  
[la bocca, prorompe!

Sconvolge l'aria circostante  
rotea, rimbalza e, alla fine, crolla,  
sull'erba fradicia della riva.

L'alba è vicina, la si può toccare:  
un'altra notte bastarda è passata,  
il sacco è pieno  
e gli uomini hanno un anno in più,  
con l'umidità che mangia le ossa

e il salmastro che brucia la pelle. L'alba  
è qui.

FRANCESCO

Pace nella tua mente,  
amore nel tuo cuore,  
felicità in tutta te stessa.

Trasmetti la tua gioia di vivere a colui che hai

[in grembo;

affinché ignori la tristezza,  
affinché scordi la malinconia.

L'albero della vita ha radici profonde,

alza le tue braccia al cielo

e, come rami robusti, sollevalo verso il sole,  
così che il buio non spenga il suo cuore.

Pace nella tua mente,  
amore nel tuo cuore,  
felicità in tutta te stessa.

## SORRISO

Che forza ha un sorriso!  
Nel caos della quotidiana follia,  
una mano robusta si posa, leggera,  
sul mio braccio in penombra:  
lo sguardo fiero dell'uomo è velato da una  
[tristezza immane.

In un italiano stentoreo, mi racconta;  
senza un perchè,  
del Marocco e di Casablanca,  
la sua città.

Io ascolto, sotto un cielo che minaccia pioggia,  
e immagino i paesaggi nordafricani  
e, d'improvviso, m'accorgo d'aver il viso,  
fino ad allora cupo,  
illuminato da un sorriso.

Di colpo due uomini, di culture e lingue diverse,  
sanno, sotto quel cielo che minaccia pioggia,  
che non esistono barriere alla fratellanza:  
dissolte da un sorriso.

## PRIMAVERA

Hai intrecciato un altro fiore tra i capelli della vita.  
Forte amica di sempre,  
essa non ti sorride come io vorrei,  
ma, proprio la tua forza  
che vela ai più,  
superficiali e vuoti,  
la tua dolcezza e il tuo pensiero,  
ti permetterà di darle l'ennesima spallata,  
facendoti ancora inerpicare lungo il sentiero.  
La salita sarà molto lunga  
però avrai in me un fraterno amico,  
sul quale appoggiarti per tirare il fiato.  
Auguri.

## E TI PENSO

E ti penso,  
ovunque, il tuo sorriso m'allieta la mente,  
la tua voce risuona gaia nell'orecchie.  
E ti penso,  
ricordando i momenti solamente nostri,  
durante i quali i pensieri si fondono.  
E ti penso,  
sempre: dolce o aspra, triste o gioiosa,  
in un abbraccio infinito.

## CITTÀ INCANTESIMO

Risuona, nell' aria gocciolante di sole, il trillo  
[d'un campanello lontano  
e sciamano, docili, le ruote,  
lungo le strade millenarie.  
Il profumo del pane si spande, lento,  
inerpicandosi sui muri che trasudano i fasti ducali,  
inebriante e fresco.  
Gemma estense, figlia del delta,  
per te il tempo s'è fermato  
e, guardando le finestre al Castello,  
in un gioco di luce,  
par di scorgere la fiamma bionda di Lucrezia,  
in un'illusione estiva.  
È facile perdersi nell'incantesimo del tuo labirinto:

assorto nei miei pensieri,  
ti ricordo com'eri allora,  
nei lunghi pomeriggi di solitudine.  
Nel freddo sabaudo si lacera il mio cuore,  
in una nostalgia senza fine.

## PAPILLON

Mi sei tornata in mente, Papillon,  
nel mezzo della notte;  
era tanto che non succedeva  
e così, senza motivo, sei riaffiorata.  
Non ti vidi più dopo allora,  
Papillon, non so neanche se ancora vivi  
ma la tua immagine rimane impressa in me:  
come non so scordare la mia incapacità,  
il mio silenzio.  
Non m'hai permesso d'abbattere il muro di  
dolore.  
T'ho vista spegnerti,  
giorno dopo giorno,  
ferendomi il cuore su quei bastioni invalicabili.  
Papillon, in una notte amara,  
in cui torna il ricordo:  
chissà se vivi ancora.

## ANGOSCIA

L'umidità della notte è calata sulla spiaggia  
baciandone la sabbia;  
l'ora degli schiamazzi dei giovani è passata da

[tempo

e, i pochi rimasti, si sono addormentati,  
raggomitolati nei loro sacchi a pelo.

L'aria immobile è cullata da un silenzio  
che descrivere non so:

seduto su una sdraio  
osservo le onde che, placidamente, lambiscono

[il lido

e il pensiero corre alla tempesta che ho dentro  
e che non si placa mai.

Come strette da ganasce d'acciaio

le tempie stridono,

urlano, battono

ma lei non s'arrende

e col suo velo bruno

m'induce a cedere,

a seguirla,

nel baratro atroce della rassegnazione,

della disfatta.

Col cuore che batte all'impazzata,

mi stendo, chiudendo gli occhi alla volta celeste:

in quell'oblio si ripete la nenia.

Uno in meno:

se esisti, fa che sia l'ultimo.

## SILENZIO

Fiumi di parole hanno imbrattato i fogli della  
[mia esistenza  
ma con quale risultato.  
Ho rovesciato sulla carta i sentimenti,  
le sensazioni,  
credendo, così, di riuscire ad aprire un sentiero  
[percorribile  
nella selva vitale:  
fatica inutile!  
Inutile perchè mozza.  
È come cercare un tesoro avendo solamente  
[mezza mappa,  
sai che potrebbe essere tuo ma non hai la chiave.  
Il muro del silenzio è ancora saldo:  
quel silenzio che appesta l'animo  
rendendo muti i sentimenti,  
vane le sensazioni.  
Quel muro lo abatterò:  
devo perlomeno tentare  
per non morire,  
pur continuando a respirare.

## IL FALCO

Volava in alto  
dove l'aria è più limpida e frizzante.  
L'occhio trasparente penetrava, acuto, la coltre  
[di fango,  
per stanare i roditori che insozzano senza posa  
le vesti della dama.  
Il tuo è rimasto un sogno:  
mentre galleggiavi nel vento  
i cacciatori patentati  
hanno trafitto col ferro le tue ali,  
facendoti piombare al suolo.  
Si sono ornati i berretti con le tue penne,  
unendosi ai pianti.  
Cosa resta del tuo volo:  
solamente una scia,  
lassù, dove l'aria è pura.  
Riusciranno a dissolverla,  
come hanno fatto sempre  
ma nei nostri cuori tu vivrai,  
perchè ci hai insegnato che siamo noi stessi  
[gli artefici della realtà.  
Quella realtà che si solidifica,  
dando corpo ai sogni.

## MANI VUOTE

Denaro e lavoro, tessere ed agevolazioni,  
sono surrogati di vita,  
simili ai granelli di sabbia stretti nel pugno:  
scivolano piano tra le dita,  
lasciandoti il vuoto.

Nella notte infinita  
le mani sono come fari  
che illuminano la mente,  
dando forma ai pensieri.

Molta gente non comprende che non è la malizia  
a farci cercare una mano da stringere od un viso

[da accarezzare

ma un disperato bisogno,  
più dell'aria che respiriamo,  
più dell'acqua che, fresca, ci disseta,  
di un contatto umano:  
propagante calore.

In un gesto v'è un affetto che migliaia di parole

[non riescono a descrivere.

La sabbia è tutta sparsa al vento  
e le mani stringono malinconiche il vuoto.

## FIUME

Il sole di luglio sta incendiando il castello  
accosciato sulla dritta del fiume:  
immerso nel pantano dei pensieri  
rimango assorto,  
appoggiato al parapetto del ponte  
e rimiro, estasiato, i giochi della corrente.  
È poderosa:  
il pelo dell'acqua schiuma colpendo i piloni.  
Nell'afa mi ritrovo a pensare alla vita,  
così simile a quel corso liquido  
che scorre ad un passo da me.  
Impetuosa, a volte;  
spesso dolce;  
raramente furiosa;  
comunque sempre rapida ed incomprensibile.  
Passa un'imbarcazione  
e la voce ritmata dei vogatori,  
mi distoglie da quel pensare.  
Rimpicciolisce rapidamente  
nel suo andare verso l'orizzonte.  
Come vorrei lasciarmi trasportare:  
verso la mia terra,  
verso il mio mare.

## ARTURO

Arturo, odiato amico di quel che sarà,  
cammini sempre avanti a me,  
sventagliando l'aria  
e m'indisponi,  
con i tuoi colpi sordi.

Maledetto Arturo:  
qualche volta manchi il bersaglio  
e mi sembri quasi simpatico  
ma poi:  
sei costretto a ricominciare.

Dannato Arturo:  
sbilenco, spelacchiato,  
lo sporco t'ha fatto quasi grigio  
ma non cedi mai:  
ed io con te.

## PIOGGIA

Le gocce tamburellano, fitte,  
sulle travi massicce,  
discreto riparo tuffato nel verde.

Tu parli  
e, ad ogni parola che si libra nell'aria uggiosa,  
sento i brividi percorrermi la schiena,  
in un piacevole stato di benessere:  
sei vicina a me.

Piano piano,  
dolcemente si propaga dal cuore un'emozione

[rovente

che spande un calore sensuale:  
sei vicina a me.

Allora capii, incredulo,  
tu stavi entrandomi nel cuore  
ed io nel tuo,  
come le gocce  
che, attraverso le scanalature,  
ci schizzano gioiose il viso:  
sei vicina a me.

## GIRASOLE

La tua piccola mano è stretta nella mia  
e, sulla nuda terra,  
t'addormenti serena,  
protetta da un cappello di fronde.  
Il cuore si gonfia di tenerezza  
mentre, poco più in là,  
parliamo sottovoce  
per non disturbare il silenzio  
che, placido, culla il tuo sonno.  
È un'emozione nuova,  
emersa e galleggiante nel verde,  
che scaccia le paure,  
dissolve colpe antiche.  
La Natura, madre di tutti noi,  
m'aiuta dolcemente  
donandomi felicità ignote:  
perchè, nello sciamare delle creature,  
nel sole caldo d'estate,  
voi siete con me.  
La tua piccola mano è stretta nella mia:  
dormi!

LADY DARK

Signora mia  
aleggi sempre intorno,  
ora dopo ora; giorno dopo giorno.  
Ad ogni riva mi posi la mano sulla spalla,  
spingendomi nel vortice  
e, ad ogni riva opposta,  
ti blandisco con un sorriso beffardo.  
Non ti temo:  
così dev'essere e così sarà.  
Smettiamo questo gioco vano:  
prendimi ma fallo in fretta,  
perchè solo allora sarò libero.

## MALINCONIA

Sotto questa cappa di cielo color piombo,  
si fa strada:

scavando gallerie sempre più profonde  
che, dal tamburo del ritmo,  
raggiungono l' animo,  
stritolandolo.

Sotto questa cappa di cielo color piombo  
dove vivere costa fatica  
ed il sopravvivere è diventato un'abitudine  
la malinconia vela anche i gesti quotidiani  
con la tristezza delle occasioni perdute,  
mancate,  
mai avute.

Sotto questa cappa di cielo color piombo  
rimango a rimirarti muto,  
malinconia che m' accompagna  
in questo viaggio inutile,  
lungo come un brivido;  
breve come una vita.

UOMO-BAMBINO

L'ultimo colpo è caduto oltre la piazza,  
dalle macerie emergono due piccoli occhi  
che, spauriti e roteanti,  
guardano il cielo lordo di fumo.  
I suoi 9 anni non distinguono più l'amico dal  
[nemico,  
vedono solamente le mille divise che rigano  
[la città;  
i mille colori dei vessilli;  
i mille ferri che creano l'inferno.  
Un uomo-bambino che perpetuerà l'infamia  
scatenando l'odio che ha dentro  
perchè nessuno gli ha insegnato l'amore,  
[l'amicizia, la pace.  
Siamo tutti colpevoli:  
chi blatera a vuoto, impedendo ogni  
[cambiamento;  
chi pensa di scaricarsi il cuore con le preghiere;  
chi riempie d'inutili parole i fogli della vita.  
Il cuore palpita e sembra quasi scoppiare  
[nell'acerbo petto  
durante la corsa che attraversa il niente:  
una goccia calda penetra il pomeriggio  
mordendo la carne.  
I piccoli occhi sono fissi al cielo,  
un cielo finalmente terso.

SETTEMBRE TRISTE

“Questa sera non chiamarmi, no stasera devo  
[uscire con lui.....”,  
i cori stonati degli amici frustano l'aria,  
spandendosi per tutto il giardino.  
Siedo, da solo, ad un tavolino poco lontano  
e, sorseggiando qualcosa che non so,  
lascio libero sfogo alle mie malinconie  
perdendomi nel buio dei pensieri.  
La serata di questo settembre triste è fresca,  
le mani giocherellano nervosamente col bicchiere  
mentre tu continui a farmi capolino nella mente.  
I canti continuano a martoriarmi le orecchie:  
questo è Michele, con quella sua voce che ricorda  
[una scarica di fucilate:  
cara, t'ho sempre in mente!  
La mia espressione è cupa  
cara, t'ho disperatamente nel cuore.  
Come scosso da una scarica elettrica  
una mano sulla spalla mi fa trasalire:  
“pizza... passeggiata... spiaggia.....”,  
riesco a raccogliere i pensieri  
e con un cenno del capo rispondo di no.  
Il giardino è oramai deserto,  
resto inesorabilmente seduto nel silenzio,  
sorseggiando qualcosa che non so,  
con una inesorabile voglia di te.

## PRIMA VITA

Otto rose da allora son sbocciate:  
com'è lontano il ricordo.  
Non riconosco più quel ragazzo,  
seppur simile  
m'è sconosciuto.  
Il dolore ha il potere di cambiarci,  
più della morte  
e, ad ogni colpo,  
un pezzo di noi muta,  
come il marmo quando è ferito dallo scalpello,  
sino al distacco dalla vita  
e passando, senza morire, alla successiva.  
Ora vivo la seconda:  
la prima s'è dissolta:  
tenue come otto boccioli di rosa.

## NOSTALGIE ANTICHE

L'astro nascente dava fuoco all'orizzonte,  
la luce diluiva le tenebre  
azzurrando il mattino quasi sempre tiepido,  
dolce nel pastellato dei suoi colori.  
Rimanevo seduto sulla banchina  
e amavo osservare il rito del rientro delle barche,  
i piccoli pescherecci avanzavano lenti  
risalendo il portocanale  
dialogavano col mondo  
con il loro borbottio sommesso.  
Quanta vita, oramai dispersa,  
in quei capannelli,  
vocianti attorno al pescato,  
rilucente di sole.  
Quante orbite da allora,  
l'infanzia passa  
lasciandoci nudi ed urlanti  
a cavalcare l'onda violenta della vita  
che spesso ci sommerge e sempre ci batte,  
frustrandoci la mente.  
I ricordi fanno affiorare le nostalgie  
rattristando l'animo  
imprigionato nella pietra antica.

## L'ISOLA CHE NON VERRÀ

La bonaccia ha spento le vele,  
la prua del galeone non rasoia più l' onda  
verso l' isola che non verrà.  
Come di fronte a lui i ghiacci si spalancavano,  
rinserrandosi al suo passaggio;  
così il desio svanisce,  
come un solitario miraggio,  
quando pare tra le membra.  
Le murate squassate dalla burrasca  
si sbriciolano, con fragore di tuono,  
contro lo scoglio brillante di stella:  
lo scoglio dell' isola che non verrà.

**(BIANCA – WHITE)**

